

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 1058

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

Oggetto: Riordino degli istituti tecnici. Quali sono le valutazioni e le iniziative della Regione Piemonte?

Premesso che

- Nell'anno scolastico 2026/27 entreranno in vigore per le classi prime le nuove disposizioni per gli Istituti tecnici.
- Le nuove norme intervengono sui percorsi quinquennali modificando i quadri orari e l'impostazione didattica, dopo la trasformazione dell'istruzione tecnico-professionale in indirizzo ordinamentale con la cosiddetta "filiera del 4+2". La filiera imposta più o meno dall'alto alle scuole, arriva dopo solo due anni di sperimentazione e senza dei dati che supportino la validità dei profili in uscita (cfr. le recenti indagini Eduscopio).
- Con tempi strettissimi e nessuno spazio di discussione e confronto democratico, il Ministero dell'Istruzione e del Merito impone adesso un riordino contro il quale si sono espressi molti Collegi docenti degli istituti interessati. A Torino si è costituita la "Rete degli Istituti tecnici in mobilitazione", che sta raccogliendo adesioni anche da altre città.
- In data 20 aprile 2026 è stato indetto dalla Rete un presidio davanti all'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte. L'iniziativa denuncia un più ampio contesto di crescente agitazione nel mondo della scuola rispetto alla riduzione dei saperi e del tempo scuola, peraltro a iscrizioni ormai concise, e che rischia di tradursi anche in un taglio di cattedre e professionalità

Considerato che

Tra le principali motivazioni espresse dai promotori e dai partecipanti alla mobilitazione vi sono:

- la riduzione del tempo scuola, con il conseguente rischio di riduzione dei saperi e esuberanti per il personale docente;
- il taglio delle discipline umanistiche e scientifiche, con l'impoverimento dell'offerta formativa;
- il superamento del biennio comune e l'anticipazione delle scelte formative degli studenti;
- l'abbassamento dell'età per l'accesso ai percorsi di formazione scuola-lavoro;
- il rischio di una progressiva trasformazione della scuola in senso eccessivamente orientato alle esigenze produttive, a scapito della sua funzione educativa e formativa;

- Come evidenziato nell'appello promosso dalla "Rete degli Istituti Tecnici in mobilitazione", si denunciano inoltre il rischio di impoverimento culturale, l'aumento delle disuguaglianze e la compromissione del ruolo della scuola quale strumento di emancipazione sociale;
- I nuovi quadri orario parcellizzano le cattedre, rendendo difficile la composizione oraria, la continuità didattica e la stessa organizzazione scolastica nella composizione delle cattedre e del quadro orario

Evidenziato che

- La partecipazione ampia e articolata alle iniziative di mobilitazione rappresenta un segnale significativo di disagio e preoccupazione all'interno del sistema scolastico piemontese;
- Le tematiche sollevate riguardano non solo aspetti organizzativi, ma anche questioni di natura educativa, sociale e costituzionale legate al ruolo della scuola pubblica;
- La Regione Piemonte, pur non avendo competenza diretta sulla definizione degli ordinamenti scolastici, svolge un ruolo rilevante nelle politiche educative, formative e del lavoro, nonché nel dialogo con il sistema territoriale dell'istruzione;

Si interroga la Giunta regionale per sapere:

- Quali iniziative intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per tutelare la qualità dell'offerta formativa e il ruolo della scuola pubblica sul territorio piemontese nei confronti del riordino degli istituti tecnici e della cosiddetta "filiera del 4+2".

Nadia Conticelli
Consigliera regionale